VENT' ANNI

UNIONE UOMINI DI AZIONE CATTOLICA
CENTRO DIOCESANO DI CONCORDIA

PORDENONE

Un lieto e riconoscente plauso si leva dall'intimo animo Nostro alla compatta schiera dei cari Uomini Cattolici, che con filiale gratitudine al Padre celeste, Datore di ogni bene, ricorda e celebra vent'anni di disciplinata e indefessa attività, ricca di multiformi salutari frutti. Onde Noi, dall' operoso passato auspicando ancor più fecondo e largo avvenire, impartiamo di cuore a Dirigenti e gregari, animatrice di fede e di azione, la Nostra paterna Benedizione Apostolica.

Pius PP. XII.

VENT'ANNI

UNIONE UOMINI DI AZIONE CATTOLICA
CENTRO DIOCESANO DI CONCORDIA
— PORDENONE —

VENT' ANNI

Un uomo a vent'anni, più che al passato ama guardare all'avvenire. E' fervido e lieto di sogni, anelante ad imprese e a battaglie che forse non compirà mai; di ieri preferisce piuttosto ridere che ricordare.

La vita è in quel rigoglio di primavera che tutti i poeti hanno cantato: fiorente d'energie, vigorosa di volontà, rapida di impulsi generosi: di ventenni santi ed eroi è ricca la storia.

E' l'età dei grandi gesti - spesso inconsulti, se si vuole, ma più spesso decisivi per tutta la vita. E' anche l'età d'una presuntuosità colossale e infantile nello stesso tempo: il ventenne, che ha fatto nulla, crede di aver fatto tutto; egli che sa niente o assai poco, segnala e condanna gli errori di tutti; egli, che dell'esperienza tante volte sorride, si crede l'illuminato a distribuir consigli e direttive.

Ma lasciamo lì: rimane sempre una bella età e, nonostante i suoi errori e le sue bizzarrie, a ricordarla più oltre negli anni, quando ci s'è arricchiti il più delle volte a spese proprie - di quello che si chiama il « saper fare » o il « saper vivere » e s'è in grado, modestia a parte, di tenere un'opinione e di dire una parola, a ricordarla, dico, ci si vela di malinconia il volto, perchè insomma a vent'anni si è tutti dei gran signori!

Lo sproloquio... piantiamolo lì! Volevamo solo dire che anche l'Unione Uomini di questa età sognante ha molte caratteristiche, è pervasa in questo suo Ventennio dai fremiti e dagli aneliti della giovinezza, sebbene accolga nelle sue file coloro che sono « sospinti a sublimi conquiste» da «*un maturo*» ideale di fede e non già i privilegiati di quell'età per la quale è ricchezza e distintivo l'entusiasmo e il fuoco inestinguibile.

Molte, non tutte le caratteristiche: non rifiuta, per esempio, di riandare ai vent'anni percorsi; non è presuntuosa di sè e dell'opera svolta: sa infatti d'aver fatto poco, assai poco in proporzione di quello che avrebbe potuto e dovuto fare, mentre tante anime attendevano e la Chiesa in essa aveva posto tante speranze; non segnala gli errori altrui, ma si accontenta di confessare i propri e dalle manchevolezze del passato, prende motivo per un più metodico, costante, generoso apostolato avvenire.

E allora fermiamoci pure ai ricordi.

Anno di nascita

1922. Anno storico per molti motivi.

Al Soglio Pontificio era salito un Pontefice che dalle vette alpine scalate con tenacia e coraggio aveva goduto e custodito in cuore la visione e il fascino degli ampi panorami. Un motto lo distingueva: «*Fides intrepida*» ed era un motto che ritraeva pienamente la sua personalità; un programma lo accompagnò sempre dalla prima Enciclica all'ultimo sospiro e formò il suo assillo costante: «*La pace di Cristo nel Regno di Cristo*».

Nella vita nazionale passava un soffio innovatore.

Per predisporre e favorire l'avvento di quella pace che, come dirà poi il motto dell'Augusto Pon tefice regnante, è opera di giustizia, cioè di perfezionamento intimo, di ascesa spirituale, di santità, il

grande Papa pensò non solo all'aggiornamento, ma a un maggior potenziamento in quantità e in qualità dell'Azione Cattolica, che, essendo, com'Egli, ispirato, la definì, *«la partecipazione dei laici all'apostolato gerarchico della Chiesa»*, doveva svolgere un'attività intensa alla formazione delle coscienze degli iscritti, perchè questi con più intimo calore e più illuminato zelo alla collaborazione apostolica nel rifacimento spirituale e morale della società, portassero il più largo contributo.

Gli adulti mancavano d'una vera e propria organizzazione: le opere economico-sociali raccoglievano sì in apposite Sezioni della cessata Unione Popolare, i nostri uomini, ma Pio XI, che voleva emergesse più evidente il carattere religioso dell'Azione Cattolica, legate queste opere all'Istituto Cattolico di Attività Sociali, pensò ad un nuovo grande organismo che collegasse e lavorasse spiritualmente gli uomini, custodi del santuario domestico e responsabili in gran parte della vita sociale.

C' era praticamente una lacuna nell'organizzazione dei cattolici militanti: avevano propri organismi coordinatori e unificatori i giovani, le donne, la Gioventù Femminile (sorta quest'ultima nell'anno della Vittoria, gloriose le due prime Associazioni di insigni benemerenze); occorreva creare qualcosa di simile per gli adulti, soprattutto per i padri di famiglia. A Padova, a Milano e altrove era già stato fatto felicemente qualche esperimento in proposito.

Ne nacque la F.I.U.C., cioè la Federazione Italiana degli Uomini Cattolici.

A presiederla PIO XI chiamò un Uomo largo di vedute, fermo di volontà realizzatrice, venuto dal popolo, un patriotta fervido: Augusto Ciriaci, il cui nome rimane in benedizione.

In Diocesi

Ciriaci, da buon operaio, iniziò immediatamente il suo lavoro. Di lui si conservano nel nostro archivio numerose lettere fin dai primi mesi del 1923: lettere di incoraggiamento, di indirizzo, di ricevuta, perchè allora la burocrazia, non era soffocante (s'era agli inizi, del resto) e il Presidente faceva un po' tutto: beata semplicità!

Il nostro Ecc. Vescovo, che al rifiorire dell'Azione Cattolica aveva consacrato tanta parte del suo ministero pastorale, sin dall'annuncio della costituzione della F.I.U.C. nominò un incaricato Diocesano nella persona di don Mario Ceconi, che già guidava con intelletto d'amore la risorta e gagliarda Giov. Catt.

Don Mario s'accinse al nuovo lavoro: primi contatti, primi incontri, primi favori (mai intiepiditi); sul «Popolo» comparvero i primi articoli illustrativi della nuova Organizzazione; sul terreno pratico si fecero i primi esperimenti.

Mons. Leonardo Zannier nel 1923 aveva 74 anni, ma quest'uomo eccezionale che godette sino all'ultimo di una giovanile prontezza di intuizione e di una visione del Ministero Sacerdotale sempre attuale, sempre adeguata ai tempi, e nello spirito non invecchiò mai, non fu tardo o restio all'attuazione di quella che pur poteva venire battezzata come una novità e creò a Fossalta la prima Associazione Uomini.

Mons. Zannier era stato parecchi anni addietro Presidente della Giunta Diocesana, era stato un sagace creatore di opere economico-sociali nell'anteguerra, dell'Azione Cattolica fu forse il primo in Diocesi a conoscere non solo l'utilità, ma l'insostituibilità e l'urgenza: la prima Associazione non poteva sorgere che nella sua parrocchia. E così nello stesso 1923 la Diocesi è presente: il Presidente Generale Ciriaci se ne compiace con Monsignore e con don Mario, scrive a quest'ultimo ringraziandolo, incoraggiandolo.... La corrispondenza tra Centro Nazionale e Centro Diocesano si fa frequente, affettuosa; Il Delegato Regionale cav. Pio Rumor, ora Commendatore, fu pure largo di suggerimenti e di amicizia.

Fare o aspettare?

Mons. Zannier però era uno solo. D'altra parte il terreno non era preparato; la Gioventù Cattolica

L' AUGUSTO FONDATORE DELL' UNIONE UOMINI PIO XI,
DI VENERATA MEMORIA

era ancora... giovane: risorta e soprattutto estesa nel dopoguerra non aveva elementi già adulti, pronti ad entrare nella nuova branchia di A. C.; a quel tempo poi... si rimaneva nella Gioventù fin tardi, anche dopo i 40-50 anni! (E il nostro Ventura Pajero, pioniere umile, devoto e coraggioso, che ebbe dalla Presidenza Nazionale la medaglia dei Benemeriti, è ancora così affezionato ai ragazzi del suo Circolo, che continua ad esserne anche oggi il Presidente!) Ce ne volle del lavoro per cambiare questa mentalità e questo costume! Associazioni di adulti che potessero « hic et nunc » entrare nella nuova Federazione quante ne esistevano? Poche assai e poi altro è appartenere ad una istituzione economico-sociale, sia pure di marca cattoli-

ca; altro è far parte di una Associazione di Azione Cattolica con finalità apostoliche che suppongono o almeno vogliono dare una preparazione, una formazione e ravvivare lo zelo...

Difficoltà e incertezze d'altro genere non mancavano.

Che fare? Prevalse il «*festina lente*»: le improvvisazioni miracolistiche... ahinoi!... si dovevano escludere assolutamente. Predisporre il terreno, piuttosto, diffondere l'idea e intanto, dove le possibilità si offrissero, costituire i primi gruppi: pochi, ma sicuri, formati da elementi in prevalenza giovani, se non direttamente passati dalle file della Gioventù, in qualche modo meglio preparati.

Mons. Paolo Sandrini, Vicario Generale e Assistente della Giunta, *papà* dell'Azione Cattolica Diocesana, conoscitore di uomini e di situazioni, con il suo consiglio, col suo affetto, fu vicinissimo a don Mario. E l'«*adelante cum juicio*» - che escludeva l'agire precipitoso e la sosta inattiva - fu davvero il miglior partito, come si vide poi.

Nel 1924 sorge l'Associazione a Pescincanna, Maniago, Prata; nel '25 a S. Giorgio al Tagliamento, Azzano e Casarsa; nel '26 a Castions, Zoppola, Loncon, Lorenzaga, Palse.... Poi il cammino si fa più spedito e le Associazioni sorgono un po' dovunque, talvolta non senza fatica e non senza sfiducia e incomprensione: «*Uomini di poca fede perchè avete dubitato?*»

Incaricati, Assistenti e Presidenti

Un primo Consiglio provvisorio s'è costituito solo nel 1928, presieduto dall'ing. Leo Girolami, il quale oltre a quella della Gioventù, che aveva dal 1923, si addossò in quell'anno anche la Presidenza della Giunta. Con lui lavoravano amici in gran parte anche oggi Dirigenti affezionati e appassionati: Fantin, Benocci, Buttignol, Girol, Bomben, incaricati della propaganda nelle varie zone o sottofederazioni, come allora si chiamavano.

E prima? Oh tempi gloriosi di fervore e di semplicità! Prima.... c'era don Mario con Bepi Vignandel segretario tuttofare, e poi con Primo Morello, attuale Segretario Diocesano. Don Mario era tutto: o meglio, don Mario e... la bicicletta: lui il primo e per parecchio tempo unico incaricato. A intermittenze vediamo nomi di sostituti, di presidenti, di facenti funzione: il sig. Antonio Tonelli, il sig. Francesco Venier, il sig. Michelangelo Pressi; allora si agiva molto alla buona in questi scambi: era un po' nello stile dell'epoca, almeno nelle cose nostre.

Nel 1929 viene nominato «Incaricato» l'attuale Presidente, allora Delegato Diocesano Aspiranti. Lo Incaricato diventerà quasi subito Presidente e manterrà tale carica per un decennio, per riassumerla, dopo un biennio di intervallo, nel 1941.

L'ing. Girolami per l'Unione Uomini ha avuto una costante predilezione: non solo ne assunse provvisoriamente la Presidenza nel '28, ma la aiutò, ne valorizzò le iniziative come Presidente della Giunta, largheggiando con il Centro Uomini in mille forme e in mille occasioni e nel 1939, cessata, per i nuovi ordinamenti dell'A .C., la Giunta Diocesana, successe al cav. Querin nella Presidenza dell'Unione coprendo tale ufficio per un biennio.

Il 20 marzo 1932 - era di sabato - don Mario Ceconi «tra scrosci di pioggia» (dice il nostro.... anonimo!) fa il suo ingresso come parroco di Villotta e l'Ecc. Mons. Vescovo, che nello stesso anno aveva riunito a Pordenone, in Corso Vittorio Emanuele n. 20, gli Uffici della Giunta e dei Centri Diocesani, chiama a succedergli il prof. don Giuseppe Raffin, che per quasi un quinquennio, fino cioè al 22 Novembre 1936, dedicherà le sue energie alla vita e agli sviluppi dell'Unione Uomini: in quel lustro fortunato le Associaz. quasi si raddoppiarono: da 38 salirono precisamente a 64.

Da allora... la storia diventa cronaca; passiamo quindi a parlare d'altro.

FORMAZIONE

Ancora una parola

Ma dobbiamo pur nominare i propagandisti Giorgi e Grizzo, oratori della parola trascinante, dal vocione robusto (quando Giorgi parlava nei congressini e nelle giornate antiblasfeme, non lo udivano solo i presenti in sala o in piazza!).

Non possiamo non accennare, prima dell'elencazione dell'attività svolta agli alti e bassi registrati da alcune Associazioni, alla loro comparsa e successiva scomparsa, riapparizione e... scomparsa definitiva, simili a quelle sporadiche isole corallifere dell'oceano, che nascono, vivono e finiscono molto in breve. La relazione della prima Assemblea (1936) enumera anno per anno questi fenomeni patologici. Noi ne tireremo questa volta solo la somma: a tutt'oggi le Associazioni pagellate sono 87, mentre quelle a tutt'oggi costituite sono 96. Nove di esse dunque non esistono più: miracolismo nel costituirle? (quanti sacrifici però ha costato il più delle volte la loro costituzione!) Trascuratezza successiva? Tragici interrogativi!...

Ab intus

Sin dall'indomani della fondazione dell'Unione Uomini il Centro Diocesano ha pensato a dare consistenza al lavoro, che sarebbe stato vacuo e americanista se non si fosse poggiato su coscienze solidamente formate. Occorrevano coscienze gagliarde di fede, vive di grazia di Dio, infuocate di carità. Esercizi spirituali dunque: Esercizi chiusi, passati in silenzio, nella meditazione; non fatti press'a poco, perchè anche degli Esercizi, si potrebbe ripetere quello che P. Ricci disse dei Gesuiti: « sint ut sunt aut non sint ».

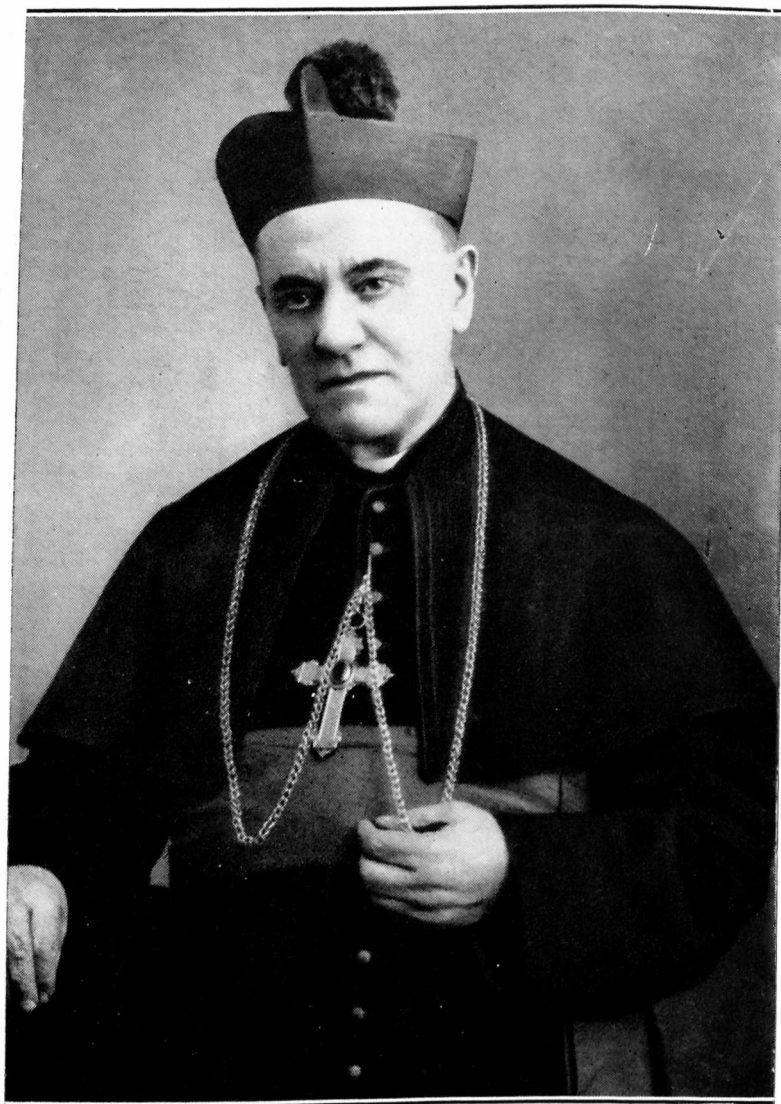
Nel 1924, dal 14 al 18 settembre, in Seminario si tiene il I corso con una trentina di partecipanti; lo predicarono don Luigi De Marchi e il prof. don Janes, oggi Monsignori della Cattedrale. Agli esercitanti, il S. Padre mandò la sua Apostolica Benedizione.

Da allora si susseguirono ogni anno, fatta eccezione per il biennio 1935-36 in cui il Seminario era bloccato per i lavori, e per quest'ultimo biennio, per le difficoltà che ognuno conosce. „

Una domanda non può essere taciuta e un rilievo non deve essere omesso: quante Associazioni hanno mandato dei soci agli Esercizi? Appena una ventina. Troppo poche. Siamo del parere che se ogni Associazione avesse mandato almeno alcuni soci ad un corso di Esercizi, certi salti nel vuoto si sarebbero evitati. Un programma da proporsi dev'essere questo: *tutti i soci per turno ad almeno un Corso di Esercizi Spirituali.*

Per la storia, ai corsi tenuti sino ad oggi si sono avuti complessivamente circa quattrocento partecipanti.

Con gli Esercizi, i Ritiri Spirituali. La Presidenza Diocesana li ha raccomandati vivamente più volte, suggerendo che ad essi si invitassero non solo i nostri soci, ma anche tutti gli uomini di buona volontà. In numerose parrocchie la raccomandazione, per merito dei RR. Parroci, è stata accolta e i ritiri, che in un primo tempo si tenevano... a porte chiuse, han dato origine con frutto grandissimo ai ritiri di perseveranza, con la partecipazione alle volte totale degli adulti.

Per conto proprio la Presidenza Diocesana ha promosso dei ritiri per Dirigenti a base foraneale: quasi in ogni Forania hanno avuto una frequenza assai consolante (complessibamente 500 partecipanti nei 10 centri in cui sono stati tenuti nel 1941); solo in una Forania l'invito è andato quasi a vuoto.

IL NOSTRO ECC.MO VESCOVO
RESTAURATORE DELL' AZIONE CATT. DIOCESANA

Vita Eucaristica

Qualità prima di tutto! Qualità prima di quantità!

D'accordo! E come ottenerla? Non c'è che un mezzo, ovvero ci sono molti mezzi, ma uno è fondamentale, insurrogabile: vita eucaristica. Impossibile far andare insieme vita eucaristica ed egoi-

smo; impossibile pretendere apostolato senza vita eucaristica. Chiarissimo.

Possiamo dire che sin dal suo sorgere l'Unione Uomini ha puntato qui chiedendo il massimo: ed ecco le manifestazioni sociali caratterizzate dalla Comunione: in parrocchia, nei Convegni Foraneali e Diocesani; le solennità liturgiche contrassegnate dalla Comunione. Primo passo: non trascurabile, se si tien presente che in non poche parrocchie si dovette attendere la istituzione proprio dell' Associazione Uomini per vedere delle Comunioni di adulti in periodi che non fossero quelli della Pasqua e del Natale.

L'Eucaristia fu oggetto dello studio catechistico, delle lezioni alle riunioni foraniali, del Foglio e del Manifesto di Comunicazioni.

Non vogliamo parlare di primati o di monopolii in questo argomento (ognuno si può guardare d'attorno e fare le proprie constatazioni); diciamo solo che, escluse o quasi le Comunioni cosidette « in corpore », i nostri Uomini della pietà eucaristica han fatto centro e sorgente del proprio apostolato. Ultimamente si è parlato della Comunione nel I. venerdì del mese, ma la comunione mensile è praticata da tempo dalla stragrande maggioranza dei soci, una buona parte dei quali si accostano al banchetto eucaristico settimanalmente e alcuni anche quotidianamente. In alcune Associazioni sono stabiliti turni di Comunione quotidiana tra i soci; l'ora mensile di adorazione è in uso in ogni Associazione, così pure non va dimenticata la Ora Santa e in alcune Associazioni la intera notte di adorazione (per turno tra i soci e i loro familiari) dal giovedì al venerdì santo.

Non escludiamo che anche su questo argomento qua e là si sia un po' in arretrato: le Associazioni in parola pensino seriamente ad aggiornarsi.

Scuole di Apostolato

Vorremmo riportare alcune preziose raccomandazioni che l'abate Chautard rivolge a chi ha responsabilità direttive nelle Associazioni Cattoliche: Qui sta il segreto - dice sostanzialmente quel pio e sapiente autore - qui soltanto: nella vita interiore. Il resto è vanità, chiasso inutile senza di questa. Rimandiamo i nostri Dirigenti a quel libro che non è destinato ad invecchiare: « L'anima dell'Apostolato ».

Formare i Dirigenti! Ecco il primo problema che si dovette affrontare. Come formarli? Non certo imbottendoli di norme organizzative. Si pensò dal 1932 alle Scuole Foraneali di Apostolato, aventi di mira il perfezionamento intimo dei nostri Dirigenti, per render più vivace e più pronta la loro sensibilità, per renderli capaci di fare precisamente dell'apostolato. Nello stesso anno vediamo realizzate scuole di questo tipo e con questo scopo a Portogruaro, Sesto al Reghena, Lorenzaga e S. Giovanni di Casarsa. Nel 1937 le Scuole di Apostolato si tengono in nove centri foraneali con tale successo che si pensò per l'anno success. 1938-39 ad una scuola in grande stile: testo ad ogni discepolo, ampi schemi delle lezioni ad ogni maestro, registro presenze e assenze, cartoline-svegliarino agli scolari... marinari e di comunicazione dell'esito d'ogni lezione alla Presidenza Diocesana, sussidi vari. Non quattro ma otto lezioni su temi fondamentali: Dovere dell'apostolato, vita interiore, principii di vita interiore, apostolato individuale, grandezza dell'apostolo, ecc. ecc. La Direzione della Scuola è stata assunta dallo stesso Vicario Generale Monsignor Sandrini, che visitò la Scuola stessa in tutte le 12 sedi in cui aveva luogo, recando agli... scolari la sua parola di plauso e di incoraggiamento. 250 partecipanti! Maestri di eccezionale valore: i Mons.ri del Capitolo, i professori del Seminario e del Collegio Marconi, gli Assistenti Foraneali, alcuni Parroci e distinti professionisti.

I partecipanti al corso furono raccolti poi ai centri delle tre zone della Diocesi: a Portogruaro, Pordenone e Spilimbergo. Il Vescovo rivolse ad essi la sua parola e consegnò ad ognuno un diploma d'onore.

La Presidenza Diocesana si im-

pegna formalmente a ripetere con questo stile di Scuola di Apostolato!

La Scuola si ripete in 10 sedi con quattro lezioni nella primavera del 1940; ad essa oltre i Dirigenti vennero invitati i soci giovani, i giovani sposi anche non soci e i « seniores » della Gioventù; tema: « Come educo i miei figli », svolto dai Dirigenti Diocesani e dagli Assistenti Foraneali; numero dei partecipanti: circa cinquecento.

Giornate di studio

Ahinoi, la via lunga ci sospinge e lo spazio, questo vecchio conosciutissimo, intransigente tiranno, reclama!

Parliamo delle giornate di studio. Non sono di nuova invenzione. Tredici anni fa si tennero tre giornate interforaneali a Portogruaro, Casarsa e Pordenone. Una giornata riuscitissima fu quella diretta da mons. Domenico Ettorre, ora Vescovo, e svoltasi a Portogruaro il 23 aprile 1930; altre ne vengono promosse, sempre a base interforaniale, nel 1932 e nel 1934; una mezza settimana di Studio era preparata per il settembre 1936, ma si dovette sospendere per i lavori in corso in Seminario.

1938: « Tregiorni » indimenticabile! Lezioni di Mons. Giordani, prof. La Pira della R. Univ. di Firenze, del comm. Rumor, del prof. Paganuzzi, del prof. Domenico Comandini, dell'ing. Girolami, del dr. Biasutti, di mons. Ceconi: centocinquanta partecipanti, allietati nell'ultimo giorno dalla visita del Pres. Centrale comm. Panighi. Giornate bellissime!

Una giornata ben riuscita sotto ogni aspetto è stata pure quella del 28 settembre 1941, diretta dal Presidente Centrale: duecento partecipanti: da Cimolais a Cesarolo!

E le tradizionali giornate degli spilimberghesi e dei maniaghesi a Madonna di Zucco?

Il piccolo grande libro

Volete condannare alla sterilità un'Associazione? Togliete la comunione e il catechismo. Eppure ci sono ancora Associazioni che in fatto di catechismo... lasciamo lì. Si tratta dei soliti rimorchi: niente da fare. Adunanza mensile! Rimandiamo gli interessati ad un certo numero del nostro « Foglio di Comunicazioni » che menò scalpore parecchio. Passiamo oltre.

La Scuola di Catechismo da noi è in uso del 1923: la prima Associazione cominciò così e fece bene. Man mano che le Associazioni sorsero, tutte o quasi attuarono una prima iniziativa e la mantennero: la Scuola di Catechismo. Ci verrebbe il ghiribizzo di tentare delle cifre: tentiamole almeno approssimativamente: quanti testi distribuiti? Suppergiù dodicimila! Quante lezioni tenute? Non meno di quattrocento nelle Associazioni « anziane » e vi si devono aggiungere le conversazioni, le ripetizioni... Così si arricchiscono le intelligenze, si irrobustisce la fede, si eccita la volontà!

E c'è ancora qualcuno che non ci crede!

Nel 1939 s'iniziò un esame diocesono con 35 Associazioni partecipanti; l'esame si ripetè nel 1940 con 64 Associazioni partecipanti e ancora nel 1941 con 42 Ass. Si andava indietro. Difficoltà di vario genere si facevano presenti al Centro Dioc.; si venne al compromesso della « visita »; però abbiamo la convinzione di aver « *mollato* » troppo presto. Qualcuno che ha coraggio ci dice: dovete tornare all'esame, all'esame fatto, sia pure in forma dimessa, ma all'esame!

Che ascolteremo a proposito in Assemblea?

I nostri convegni

Noi dobbiamo dire molto bene dei convegni. Non sono mai stati delle « parate »; si potrebbero classificare anche questi tra le Giornate di preghiera e di studio. Non li enumereremo tutti. Ricorderemo il primo tenutosi presso la tomba dei nostri SS. Martiri a Concordia nel 1928: fece largo all'idea, ebbe delle risonanze, suscitò entusiasmi. Un altro ne seguì a Portogruaro nel 1930 con 500 partecipanti. Ma come non ricordare i convegni di zona del 1932 in preparazione al grande convegno diocesano tenutosi a Pordenone? Come non ricordare i congressi diocesani dell'A. C. del

1932 e del 1935, in cui i nostri uomini ebbero parte notevole? Nel 1939 al convegno di Pordenone partecipano 250 Dirigenti: Raimondo Manzini, direttore de « L'Avvenire d'Italia », commemora il S. Padre Pio XI; nel 1940 a S. Giovanni di Casarsa la pioggia torrenziale non impedisce a 200 degli amici più in gamba di intervenire al convegno, nel quale tiene il discorso sulla S. Messa (tema centrale) l'ing. dott. Antonio Guariento, Consigliere Centrale e Presidente Diocesano di Padova.

Siamo ai congressini interforaneali di quest'anno indetti per festeggiare il Giubileo Episcopale del S. Padre e per ricordare i combattenti della Patria: cinque convegni in complesso ben riusciti, fervorosi, pieni di entusasmo, nonostante la pioggia che li ha rallegrati quasi tutti o la neve che abbiamo trovato a Madonna di Strada! E' a questi cinque convegni specialmente che noi dobbiamo lo entusiasmo creatosi a favore della Mostra Missionaria e della Borsa di Studio Pio XI.

APOSTOLATO

Campagna annuale

La prima « *Campagna* » condotta in grande stile e a fondo è stata quella per la Santificazione della Festa nel 1935. Gli Uomini hanno offerto il più largo contributo di lavoro alla Giunta Diocesana che della Campagna si era fatta promotrice.

Al centro è stato svolto un lavoro di preparazione minuziosissimo; anche le Associazioni hanno risposto prontamente e intelligentemente offrendo una collaborazione silenziosa, ma indispensabile ai RR. Parroci e alla Giunta. Possiamo dire che questa è la prima campagna in cui i nostri uomini si siano impegnati, dimostrando capacità, influenza, ascendente. Basterebbe il censimento delle trebbie (ripetuto l'anno seguente anche per le motoaratrici), che portò a quel plebiscito di adesioni al riposo festivo proposto dal Vescovo e dalla Giunta e che fece epoca in Diocesi.

Un'altra compagna che ebbe larghi consensi fu quella condotta contro la bestemmia; migliaia di copie di « Credo in Deum » (l'opuscolo geniale ed efficace di don Placereani), di cartellini antiblasfemi, di manifesti sono stati diffusi.

Nel 1937 si svolge la Campagna per la moralità familiare. Il Centro prepara un opuscolo con gli schemi delle conferenze per le « *tre sere* » e del discorso per la « *Festa della Famiglia Cristiana* », svoltasi quasi in ogni parrocchia nella solennità di S. Giuseppe.

Nel 1939 si ripete con buon esito la campagna per la Santificazione della Festa: il Centro prepara un opuscolo popolarissimo (diffuso in tremila esemplari) dovuto alla brillante penna di don Indri.

Nel 1940 Campagna sulla S. Messa: il Centro cura la stampa di un altro opuscolo: « *Il prodigio quotidiano* » (diffuso in 5000 copie) preparato con tanto amore e chiarezza da mons. Emilio Carrara.

Quali le risonanze di queste Campagne nelle singole parrocchie? Vaste e benefiche. dove si sono svolte così come era stato suggerito che si svolgessero; ridotte e scarse di effetti pratici dove la « Tregiorni » (che ha una sua fisionomia e un suo stile) si ridusse ad uno dei soliti, frequenti tridui... Anche qui è questione di « *credere* »: credere almeno ai fatti! Ma andate a parlare alle montagne!...

Charitas omnia vincit

— Ho sbagliato facendo della filosofia, della politica - disse un giorno l'indimenticabile P. Semeria

- facendo la carità non ho sbagliato mai!.

Disse una grande verità il benemerito Barnabita. Potremmo aggiungere che facendo la carità non solo non si sbaglia mai, ma si fa sempre un bene immenso. La carità è molteplice: ha le sue radici nella preghiera, si manifesta con il buon esempio e si concreta nelle opere.

Conferenze di S. Vincenzo: il Centro le ha raccomandate ripetutamente; le quattro o cinque conferenze maschili esistenti in Diocesi, del resto, sono formate quasi esclusivamente dagli Uomini Cattolici e dai giovani; un'altra opera assai raccomandata e attuata in numerose associazioni è stata quella dei gruppi caritativi, che dovrebbero però ancora di più estendersi e lavorare; di questi s'è parlato diffusamente in vari convegni e specialmente in quello di S. Giovanni di Casarsa nel 1940; non va dimenticata l'opera silenziosa e fraterna di assistenza alle famiglie dei soci richiamati, (aiuti nei lavori dei campi, interessamento per sussidi, pensioni, corrispondenza, ecc.) Tra le opere di carità segnaliamo quella che va svolgendo il Delegato Diocesano Soci fuori Sede, il quale si mantiene in frequente corrispondenza con i soci militari od operai in Germania.

A questo proposito, non possiamo tacere un rimprovero alle Associazioni sorde, che, negando al Centro gli indirizzi dei soci lontani, hanno impedito al Centro stesso un lavoro più vasto e che sarebbe stato assai benefico. Questa mancata corrispondenza da parte delle Associazioni si ebbe più forte ancora quando il Centro Nazionale chiese gli indirizzi dei soci emigrati nell'Impero e nelle nuove provincie della Libia, impedendo un lavoro di assistenza che sarebbe stato provvidenziale. Eppure i Centri, Nazionale e Diocesano non chiedevano che di lavorare e di fare del bene!

Seminario

Se tutta l'A. C. Diocesana si è seriamente impegnata nell'aiutare e nel procurare aiuti al Seminario, non è vanagloria affermare che tra le varie branche il primo posto lo occupano gli Uomini. Ne avevano il dovere: il primato nella carità verso il massimo Istituto Diocesano spettava di diritto ad essi: questo primato è stato raggiunto e viene mantenuto. Tra i vari compiti che si distribuiscono alle Associazioni parrocchiali in occasione della «Giornata» o in altre occasioni, all'Associazione Uomini viene ordinariamente affidato quello della raccolta dei generi, che costituisce, dopo quello degli «*Amici*», il maggior cespite per il Seminario. Tutti o quasi tutti gli Uomini Cattolici sono «Amici del Seminario»; tra gli «Amici» figurano pure le singole Associazioni; gran parte degli «Amici» stessi in numerose parrocchie vengono reclutati dagli Uomini Cattolici. Tanto per fare pochissime cifre: gli Uomini di Concordia hanno raccolto nel solo 1941 L. 3840 tra offerte e quote di Amici; quelli di Pramaggiore L. 1425; i soci di Pordenone S. Marco hanno versato Pro Seminario sempre nel 1941 L. 620.

Il Centro Diocesano è ricordato nella lapide nei Benefattori Insigni del Seminario stesso e in questi giorni ha aderito alla Compagnia Diocesana dei «Mille».

Per festeggiare il Ventennio dell'Unione e ricordare con un singolare monumento l'augusto Fondatore Pio XI si è costituita una Borsa di Studio, da assegnarsi ad un seminarista povero, figlio di un Uomo di A. C.: la somma di L. 25.000 viene portata a termine in un anno e oggi si consegna al Rev.mo Mons. Rettore.

I seminaristi pregheranno per gli Uomini Cattolici e per le loro famiglie e diventati sacerdoti guarderanno con amore e con fiducia ad essi, che hanno un solo desiderio: aiutarli, lavorare, giovare alla vita religiosa parrocchiale!

Missioni

Alle Missioni gli Uomini sono legati per tanti motivi, non escluso quello che all' Ufficio Missionario Diocesano hanno lavorato e lavorano i propri Dirigenti «*in prima*».

La manifestazione che fece cono-

IL PRIMO PRESIDENTE GR. UFF. CIRIACI
parla al Congresso di Pordenone (1932)

scere al pubblico di quale e quanto amore siano animati i nostri Uomini per le Missioni, fu la recente Mostra Missionaria. Non ripetiamo segnalazioni già fatte, diremo solo che su 87 Associazioni pagellate, 84 mandarono doni; a queste sono da aggiungersi 5 Associazioni in formazione. I doni sono stati valutati non meno di L. 50.000; qualcuno dice che la valutazione è molto approssimativa: ma non esageriamo!

Buona stampa

« *Nessuno che non farà sarà scusato* » - fu il motto che accompagnò il lavoro dello scorso dicembre. E, in verità, nessuno ebbe bisogno di scuse, perchè tutti lavorarono.

Buona stampa per noi vuol dire soprattutto « *IL POPOLO* » e « *L'Avvenire d'Italia* ».

Il lavoro svolto dagli Uomini Cattolici in questo campo è di vecchia data.

Dobbiamo spingerci al 1928-29, quando don Mario si prendeva in macchina delle persone che non avevano certo il difetto della... balbuzie, le scaricava qua e là nei pressi delle canoniche e le esponeva alle avventure della... Malanotte! Ricordate? Succedeva quello che succedeva (ma perchè non fissare sulla carta almeno alcuni episodi di quella impresa... leggendaria?), ma insomma... dei balzi in avanti il nostro « *POPOLO* » ne realizzava; e così « *L'Avvenire* ».

Però non doveva essere solo il Centro a lavorare: dovevano lavorare soprattutto le Associazioni.

Nel 1938 la Gioventù lancia il «*Concorso S. Paolo*», che realizza circa 3000 nuovi abbonati al «*POPOLO*»; questo Concorso viene attuato di comune accordo, al Centro e nelle Parrocchie, dai Giovani e dagli Uomini: il lavoro preparatorio (raccolta di nominativi, censimento della stampa parrocchiale) e parte del lavoro di reclutamento è stato svolto dagli Uomini: è stata questa anzi un'occasione bellissima per avvicinare gli appartenenti alle Associazioni maschili, i quali del resto da noi non si sono mai ignorati, ma hanno sempre operato in edificante cordialità.

Un ultimo saggio di operosità si è avuto nel dicembre scorso, con i consolanti successi che sappiamo.

Autografo del Papa agli sposi novelli

Agli sposi novelli gli Uomini di A. C. offrono nel giorno delle nozze una elegante fotografia del S. Padre con il venerato Autografo, che per essi il S. Padre stesso ha steso. E' un dono che racchiude alti significati. L'immagine del Papa entra nelle nuove famiglie: **i figli che verranno chiederanno di** Colui che nella foto è ritratto **e cominceranno** ad amarLo; **la benedizione** del Padre di tutti **conforterà** i novelli sposi nell'**assolvimento** dei propri doveri e nel **superamento** delle immancabili **difficoltà**. Per l'Associazione che, senza **alcun** motivo di cameratismo o **simili, si** è fatta iniziatrice d'un regalo **così** nuovo, si cominceranno a **nutrire** delle simpatie, che domani **forse** si concreteranno in altre **forme**, non esclusa quella dell'ingresso **dello** sposo nell'Associazione **stessa**. Quanto molteplice **apostolato in** questo gesto semplice e **gentile!**

Dell' Autografo Pontificio **sono** state distribuite alcune **centinaia**; alcune Associazioni però lo dovranno ancora conoscere...

Alcuni troveranno sempre **dell'amarognolo** nel fondo delle **nostre** conclusioni: è vero; un po' **d'amarezza** del resto **non** si può **non** pro vare davanti ad assenze, **ritardi**, incomprensioni troppo **frequenti**: perchè qui si tratta di fare **del** bene alle anime.

ORGANIZZAZIONE

Centro e Foranie

Appena l'Unione Uomini uscì di minorità, sull'esempio dei giovani si pensò alla suddivisione della Diocesi in Sottofederazioni. Dapprincipio queste furono 4: Portogruaro, Pordenone, Lorenzaga e Maniago-Spilimbergo; col crescere delle Associazioni aumentarono anche le Sottofederazioni che divennero sette. Nel 1938 si adattò la nuova circoscrizione foraniale stabilita dal Sinodo. A capo di ogni Forania il Vescovo ha nominato un Assistente e un Presidente: agli Assistenti e ai Presidenti Foraniali, che collaborano con tanta comprensione e con tanto spirito di sacrificio con il Centro, la Presidenza Diocesana esprime qui la sua sincera gratitudine.

Il meccanismo organizzativo è facile e d'azione immediata: **ogni** bimestre si riunisce il **Consiglio** Diocesano; nella domenica **successiva** alla riunione del **Consiglio ha** luogo la riunione foraniale **dei Dirigenti** e così si arriva con **prontezza** alle singole **Associazioni.**

Basterebbe non mancare **alle riunioni** foraniali per essere **aggiornati**: ed anche questo è un punto per l'esame di coscienza.

Centro e Associazioni

Il primo aiuto che il Centro **può** offrire ad una Associazione è **quello** della visita di un Dirigente; **però** non sopravalutiamo e **non abi-**

tuiamo i nostri soci a vivere di iniezioni: sappiamo che una visita conta, ma si deve saper fare e continuare anche da sè. Ad ogni modo Presidente, Assistente e Cons. Diocesani sono buoni conoscitori di strade asfaltate e di scorciatoie e sentieri di campagna e di montagna e la loro bicicletta (la destineremo al museo!) è gloriosa per prolungate e frequenti passeggiate: chi non ci ha visti ancora è segno... che non ha desiderato vederci!

Un contatto periodico fra Centro e Associazioni è stato mantenuto sino allo scorso anno mediante il « Foglio di Comunicazioni », mensile, trasformato quest'anno in manifesto e con non fissa periodicità. Questa trasformazione ci è stata suggerita da ragioni di carattere pratico: rincaro della carta e dei prezzi di tipografia; pubblicazione dei comunicati sul « POPOLO », che essendo settimanale, riesce più immediata; spedizione da parte del Centro Nazionale di « Sussidi per l'Apostolato », che ha un'intonazione praticissima ed è ricco di suggerimenti, di schemi, ecc.; spedizione, in caso di necessità, di apposite circolari.

Il Centro Diocesano ha fatto pervenire per un biennio (1939-40) agli Assistenti di Associazioni il « Foglio dell'Assistente », anche questo sostituito dalla Presidenza Centrale con « Sussidi per l'Assistente »; ai medesimi Assistenti il Centro Diocesano ha regalato nel 1940 l'utilissimo manuale: « *Vademecum dell'Assistente* ».

Chiediamo che si esprimano desideri, che si facciano proposte su questi argomenti. Per le visite, le Associazioni sanno di poter contare specialmente sugli Assistenti e Presidenti Foraniali, sempre a loro disposizione.

In quanti siamo

Gli iscritti a tutt'oggi sono 2187, distribuiti in 87 Associazioni. 7 Associazioni esistono in forania di Aviano con 113 iscritti; 6 in forania di Azzano con 149 iscritti; 8 in forania di Fossalta con 206 iscritti; 11 in forania di Lorenzaga con 288 iscritti; 2 in forania di Maniago con 58 iscritti; 7 in forania di Palse con 206 iscritti; 13 in forania di Pordenone con 389 iscritti; 12 in forania di Portogruaro con 364 iscritti; 6 in forania di S. Vito con 175 iscritti; 3 in forania di Spilimbergo con 67 iscritti; 1 in forania di Travesio con 11 iscritti; 10 in forania di Valvasone con 131 iscritti.

Il « *Noi Uomini!* » è diffuso in 755 copie. Troppo poche.

L'Associazione manca in 9 parrocchie della forania di Aviano; in 6 della forania di Azzano; in 1 della forania di Fossalta; in 2 nella forania di Lorenzaga; in 10 nella forania di Maniago; in 3 nella forania di Palse; in 7 nella forania di Pordenone; in 2 nella forania di Portogruaro; in 9 nella forania di S. Vito; in 13 nella forania di Spilimbergo; in 12 nella forania di Travesio; in 6 nella forania di Valvasone; in 5 nella forania di Cimolais. Complessivamente 79 parrocchie senza Associazione.

Oltre duecento dei nostri soci vestono il glorioso grigio verde dell'Esercito o della Milizia e prestano con amore il loro servizio alla Patria: ad essi va il nostro pensiero affettuoso, la nostra sincera ammirazione e il nostro augurio di un sollecito e vittorioso ritorno; per essi, che oggi affidiamo alla particolare protezione della Vergine, si innalza al Signore la nostra fervida preghiera.

I nostri SS. Patroni

Accogliendo la preghiera del Consiglio Diocesano, l'Ecc. Mons. Vescovo ha assegnato nel 1938 quali Patroni degli Uomini Cattolici della Diocesi i SS. Martiri Concordiesi. Donato, Secondiano, Romolo, e gli eroici settantadue Compagni, che nella nostra terra fecondarono col proprio sangue il seme prezioso della Fede, da essi portato e sparso, benedicano a noi e ci facciamo continuatori di quegli esempi di fortezza e di zelo per cui la gloria di Concordia non è stata sepolta, ma si è rinnovellata in Cristo.

CHE COSA FAREMO?

Lo sguardo si fissa all'avvenire: « che cosa faremo? »

FORMAZIONE: riprenderemo in febbraio le Scuole di Apostolato per Dirigenti; continueremo nello studio catechistico avente per argomento *il Sacerdozio;* dedicheremo il periodo precedente alla festa di S. Giuseppe allo studio dei doveri della paternità e dei compiti educativi del padre di famiglia; promuoveremo i Ritiri Spirituali foraneali o interparrocchiali; raccoglieremo nel prossimo settembre tutti i dirigenti per una giornata di preghiera e di studio.

APOSTOLATO: attueremo le iniziative centrali relative alla Campagna annuale sul Sacerdozio (3 giorni; giornata sacerdotale; riunione per una giornata di preghiera e di Studio dei padri dei Seminaristi); continueremo la nostra opera per la buona riuscita della *Giornata pro Seminario.* Offriremo, seguendo gli indirizzi dell'Ufficio Diocesano, tutto il nostro appoggio alla *Compagnia Diocesana dei Mille*, procurando ad essa adesioni quanto e più possibile numerose. Estenderemo la « *Festa dell'Assistente* » in ogni parrocchia.

Indirizzeremo il nostro apostolato specialmente verso i fratelli dei campi; allo scopo, indiremo riunioni di studio a Portogruaro, Pordenone, Maniago-Spilimbergo, per concretare un piano di lavoro adeguato ed efficace.

ORGANIZZAZIONE: visita, da parte dei Dirigenti Foraniali, a tutte le Associazioni; statistica dei figli degli Uomini Cattolici, sacerdoti o studenti in Seminario o presso Ordini e Congregazioni Religiose; statistica dei figli degli Uomini Cattolici iscritti alle Associazioni Giovanili; pagellamento dei soci lontani; corrispondenza tra Centro e Associazione.

Gloria al Signore

Al Signore tutte le grazie per il lavoro compiuto, per la paterna assistenza avuta durante questi vent'anni. Uno solo è stato lo scopo del nostro lavoro: la Sua gloria!

Al Pastore Angelico, che dall'ammirabile Predecessore Pio XI ha ereditato il grande amore per gli Uomini di A. C., tutta la nostra filiale, commossa gratitudine, tutta la nostra devozione e il nostro ricambio d'amore senza confini: o Santo Padre, Voi siete noi!

Che cosa diremo al nostro Eccellentissimo Vescovo? Il cammino dell'Unione Uomini è stato guidato passo-passo da lui; per il fiorire di essa e per la sua estensione, quante esortazioni, quanti incoraggiamenti! Ogni nostra manifestazione ha avuto il dono della Sua presenza; ogni iniziativa di bene la Sua approvazione, la Sua benedizione: il « *Nihil sine Episcopo* » di S. Ambrogio ha da noi significato di realtà vissuta più che di monito.

Alla vigilia del Suo 80° compleanno, noi rinnoviamo al Padre veneratissimo i voti più fervidi e in questo Ventennio che si chiude, per tutto il bene che Egli ci ha voluto ripetiamo a Lui l'espressione della nostra profonda riconoscenza. Evviva il Vescovo!

Ed ora, amici di tutte le Associazioni, per il nuovo ventennio che s'inizia ecco il motto: « *SI VA OLTRE!* ».

L'Assistente Diocesano
sac. Antonio Giacinto

il Presidente Diocesano
cav. Sante Querin

Pordenone, 13 Settembre 1942-XX.

INNO DIOCESANO

DEGLI UOMINI CATTOLICI

Su la terra che i germi rinchiude
D'una sacra purpurea semente
Balzi in canto lo spirto fremente
Come un'onda propizia di ciel.

Ci sospinge a sublimi conquiste
Un maturo ideale di Fede,
Che a le raffiche tristi non cede
E più irraggia s'è duro il cammin.

RITORNELLO:
In cuore ai nostri Martiri
Fu intrepida la Fe':
Marciam concordi e liberi
Per Cristo nostro Re.

Noi sdegniamo la pallida vita
Che non trova in se stessa conforto:
Noi tendiamo a infallibile porto
Dove ai forti è corona il Signor.

La Famiglia, cenacol d'amore,
Questa Patria sì grande sì bella
E la Fede, che i cuori affratella,
Danno all'anime nostre il vigor.

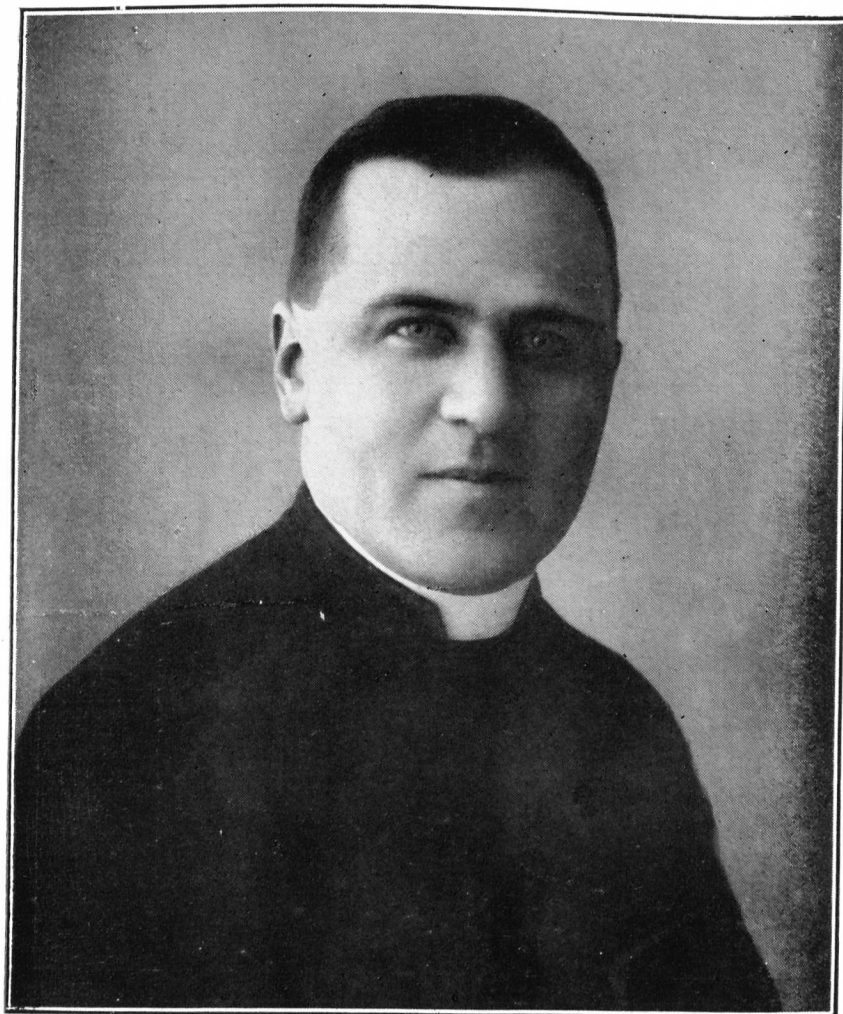
E vigore ci vien dalle glorie
Che Concordia a suo vanto ripete:
Del Beato Odorico le mete
Ci saranno di monito ognor.

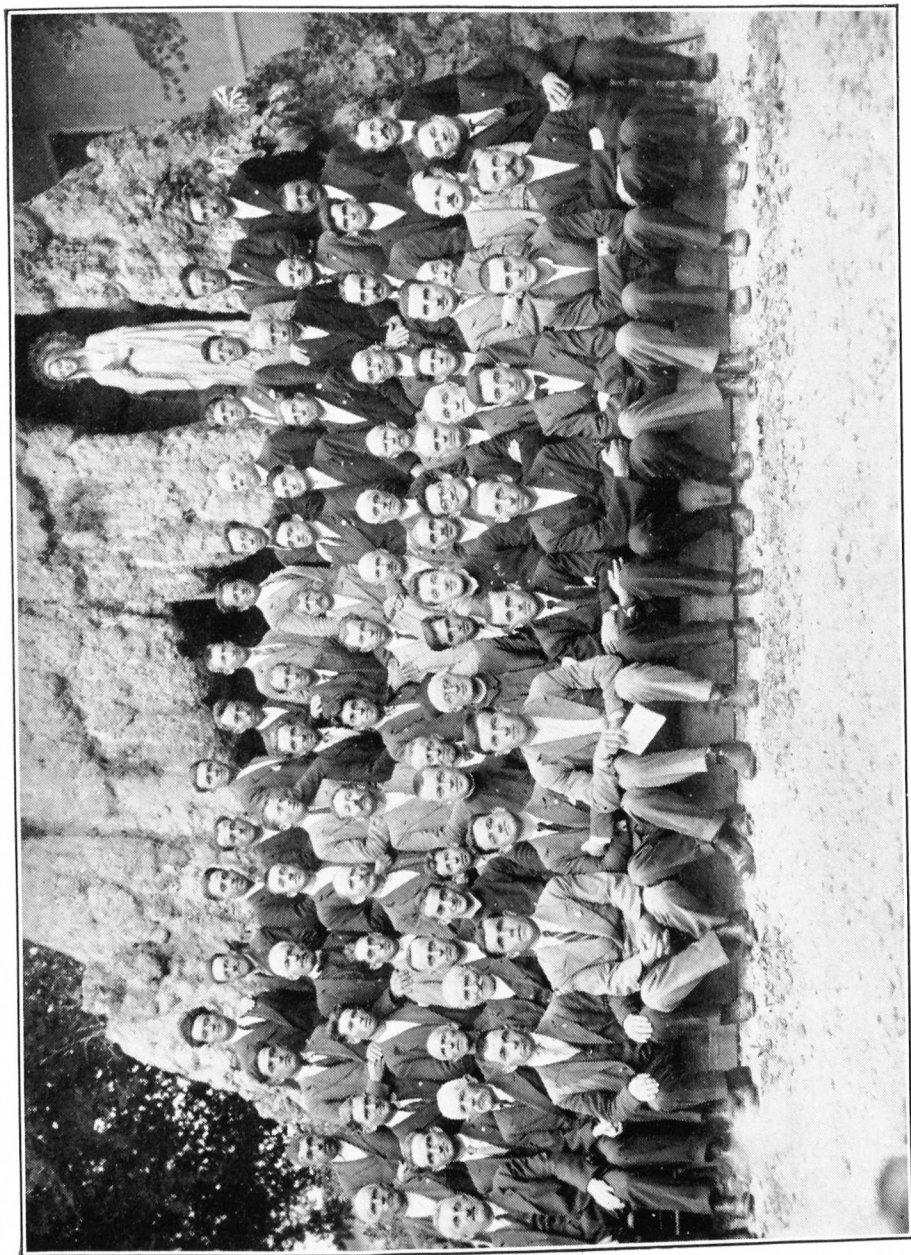
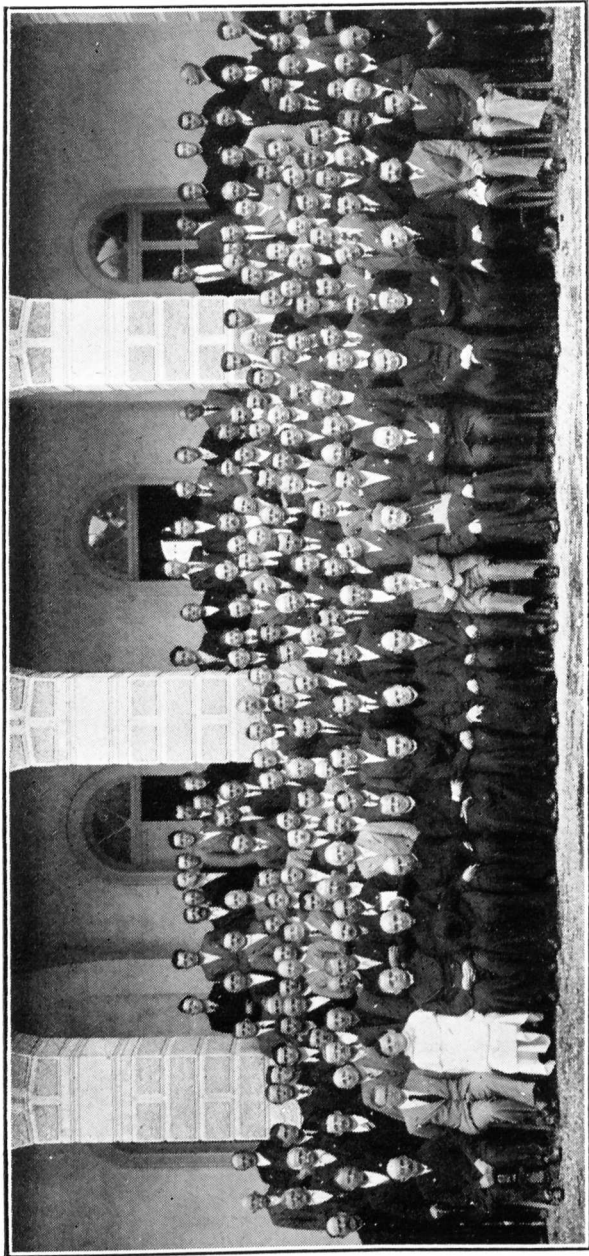
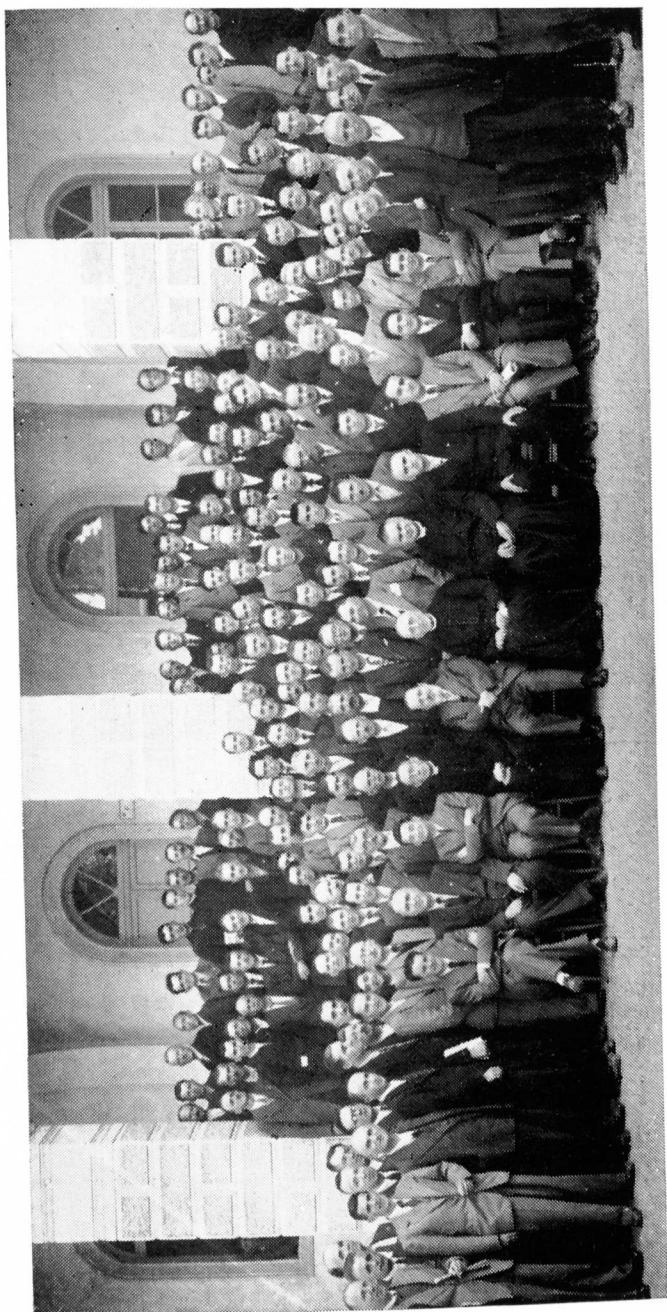
O fratelli, passiamo nel mondo
Con la fronte protesa in avanti,
Con la dolce fierezza dei santi,
Con esempi e parole di Fe'.

Versi di D. FERRUCCIO OLIVATI
Musica di ONOFRIO CROSATO

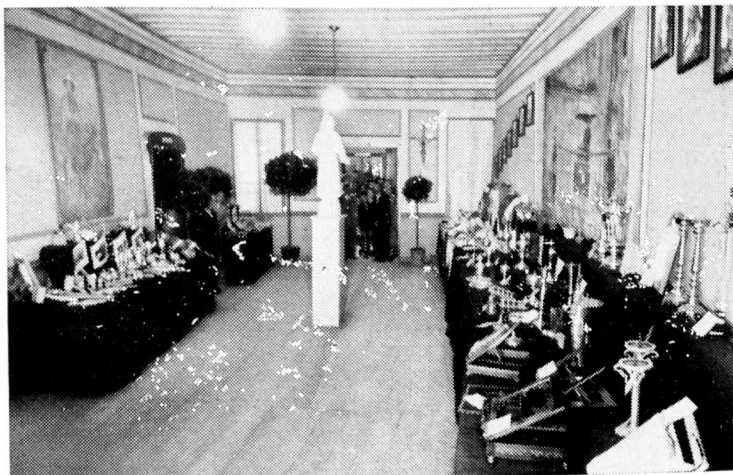
FOTOSTORIA

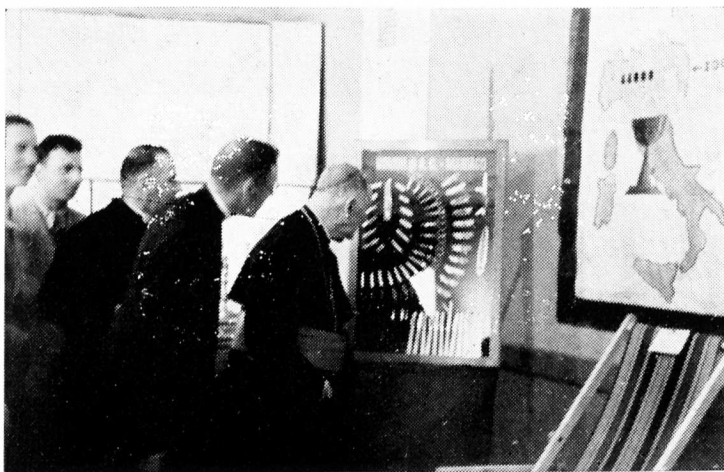
Gr. Uff. PIERO PANIGHI

Presidente Centrale

MONS. MARIO CECONI

Fondatore e Assistente Diocesano per un decennio dell'Unione Uomini (1922-32)

Un corso di Esercizi Spirituali (1936)

Tregiorni Diocesana Dirigenti (1938)

Giornata di studio, diretta dal Presidente Centrale (1941)

Campagna per la Santificazione della festa:
« La giornata di Cordenons » (1935)

VISIONI DELLA MOSTRA MISSIONARIA

Il salone centrale

L'Ecc. Mons. Vescovo visita la Mostra

L'Ecc. Mons. Vescovo si sofferma
nella sala dell'Associazione di Maniago

Una giornata dirigenti a Madonna di Zucco

Visto: nulla osta per la stampa Mons. PAOLO MARTINA
Cens. Eccl.

Pordenone, 10 Settembre 1942.

Finito di stampare il 12 Settembre 1942-XX
con i tipi della S. A. Arti Grafiche Pordenone